

<p>Domenica 13 febbraio</p> <p>VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror : d. Andrea e Domenica Fontan e familiari defunti d. Angela e Raimondo Longo (ann) – d. Maria Bancher – d. Andrea Fontan</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera: d. Gabriella Gubert e Caterina Scalet</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico: d. Gina Tavernaro – d. Angelo Bonat – def.ti fam. Carlo Zagonel Secondo intenzione offerente – d. Giovamni e Lina Simion</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Sagron</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a Transacqua: d. Eugenio Kaltenhauser – d. Gianantonio Mott – defunti Simoni e Tavernaro d. Matteo e Adelina Pradel – Sec. int. famiglia Claudio e Maria Rita Scalet d. Angelo e Sergio Debertolis</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a San Martino di C</p>
<p>Lunedì 14 febbraio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Transacqua: per i defunti di Rita Simoni – d. Antonio e Maddalena Scalet d. Pietro e Francesca Bernardin – Sec. int. fam. Giovanni e Giuseppina Scalet</p>
<p>Martedì 15 febbraio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Madonna Aiuto): d. Gabriele Gubert – d. Elio e Lina Caser (ann) – d. Dorina Corona d. Valentino Da Pra e Pierina – d. Giovanna Cerqueni – d. Dina De Marco</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa a Siror: d. Leopoldo e Lucia Lucian</p>
<p>Mercoledì 16 febbraio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Siror: d. Giovanni Battista Fontana e Maria Simion (ann)</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa a Tonadico: defunti Zagonel e Faoro – d. Vittorio Dallserra</p>
<p>Giovedì 17 febbraio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Transacqua: Secondo intenzione offerente – d. Alessandro Pradel</p>
<p>Venerdì 18 febbraio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa a Fiera (Madonna Aiuto): d. Dosolina Toti e Pirro – defunti fam. Cerqueni d. Giovanni Pezzato</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa a Tonadico</p>
<p>Sabato 19 febbraio</p>	<p>Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a San Martino di C</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Fiera: d. Valentino Da Pra – d. Ennio e Anita Bernardin</p>
<p>Domenica 20 febbraio</p> <p>VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p>	<p>Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Siror: d. Maria e Giovanni Taufer Zanetel – d. Andrea e Angelina Longo d. Caterina e Angela Fontan – d. Enrico Dalmolin</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Fiera: defunti Orsingher</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Tonadico: d. Elmo, Vittorina e Ottilia – d. Mario e familiari – d. Simone Zorzi d. Angelina Faoro – d. Mario Ploner – d. Domenica e Giovanni Bonat defunti famiglia Gianni Sbardella – Secondo intenzione offerente</p> <p>Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mis</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a Transacqua: d. Flavio Tavernaro – defunti Trotter e Marcon – defunti Debertolis e Scalet</p> <p>Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a San Martino di C</p>

Unità Pastorale di Soprapieve

fieraprimiero@parrocchietn.it
www.parrocchieprimierovanoi.it



tel. parroco 0439 62493

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

13 febbraio 2022

La strada di Dio

A cura di don Carlo Tisot

Se dico: "Beato te", intendo dire "mi congratulo con te, mi felicito con te". Le beatitudini sono delle "felicizzazioni" di Dio che si fa garante della felicità dei suoi discepoli se saranno "poveri, affamati, afflitti, perseguitati". A prima vista ci spaventa, perché noi pensiamo in maniera del tutto diversa. Ma se cerchiamo di chiarire i concetti, ci accorgiamo che non sono esagerazioni, ma urgenze per partecipare al Regno di Dio. I "guai" che seguono ci chiariscono le idee. Uno che è sazio non va a cercare altro. Uno che si sta divertendo non pensa ad altro. Uno che è diventato celebre non pensa ad altro che a mantenere la sua celebrità. E nessuno di questi pensa a qualcosa di più nobile, di più elevato e, men che meno, a Dio. Le beatitudini ci sono date come vie per la vita del credente. Esse raccontano l'amore che Dio elargisce e che l'uomo raccoglie per riversarlo nel mondo. E' evidente che l'amore comporta la regola del non compromesso: o è amore o diventa odio. Tutto dipende dalla nostra risposta di fiducia in Dio. Per coltivare tale fiducia occorre la povertà interiore, la fame e sete di giustizia, la tristezza per il male nel mondo, la necessità di essere liberi della cose per potersi orientare a Dio, fonte di ogni dono. Dio si è scelto solo chi si fa povero, affamato, piangente, perseguitato e confida in lui. I "guai" sono per l'atteggiamento, per esempio, dei farisei, che "amano la gloria degli uomini più di quella di Dio" (Gv. 12,43). Per questo non possono accettare Gesù, che è la gloria di Dio. E' l'atteggiamento dal quale i discepoli devono guardarsi, ed è una tentazione facile perché non è semplice accettare queste parole: lo dobbiamo ammettere. La maggior parte di noi si venderebbe per i soldi; uno si crede felice perché non si nega nessun piacere; uno si immerge nel divertimento fino a stordirsi; uno punta tutto sull'applauso degli altri. Gesù non soltanto parla chiaro, ma propone se stesso come esempio di beatitudine, di felicità. Gesù è nato e vissuto in povertà. La sua fame è quella di fare la volontà del Padre e l'unico suo desiderio è amare fino in fondo. Ha conosciuto la sofferenza atroce della passione, il tradimento di chi aveva accanto, la condanna a morte per essere fedele al Padre. La sua resurrezione dimostrerà, ancora una volta, che la strada giusta, l'unica per arrivare alla pienezza e alla vera felicità. La storia di duemila anni ci conferma che la sua è l'unica strada che porta alla felicità e alla gioia eterna.

Dalle parole alla Parola

Nell'anno liturgico in cui la Chiesa celebra l'Eucaristia guidata dalla Parola del Signore secondo il Vangelo di Luca

PROPONIAMO TRE SERATE-INCONTRO
sulla **PASSIONE, MORTE e RISURREZIONE** di Gesù Cristo.

Gli incontri saranno guidati dal diacono Alessandro, il quale ci darà alcune "chiavi di lettura" dell'evangelista Luca utili per accogliere il mistero del Triduo Pasquale che verrà celebrato nella Settimana Santa.

Appuntamento alle ore 20.15 in oratorio a Pieve
nei MARTEDÌ 8 - 15 - 22 MARZO

INVITIAMO A PRENOTARE LA PRESENZA
chiamando o inviando un messaggio al 348.9260212 (*Alessandro*)
- **PORTARE LA BIBBIA** -

Gli incontri avverranno nel rispetto delle disposizioni anti Covid vigenti

INCONTRI IN PREPARAZIONE AL
SACRAMENTO DEL MATRIMONIO - Anno 2022

Nei GIOVEDÌ di MARZO: 3 - 10 - 17 - 31
ore 20.15 ORATORIO di PIEVE

Gli incontri si terranno nel rispetto della situazione sanitaria vigente.

"Il desiderio di accompagnarvi in questo momento della vita è forte.

Siamo fiduciosi e vi attendiamo con gioia..."

don Giuseppe e don Augusto

3389071363 - 3343438532

Non verranno organizzati ulteriori eventuali incontri

Don Giuseppe incontra i **COMITATI PARROCCHIALI**
alle ore 20.15 nei seguenti giorni:

COMITATO di SAN MARTINO:
Martedì 15 febbraio - Casa Val di Roda

COMITATO di SAGRON MIS:
Mercoledì 16 febbraio - Circolo di Sagron

Una settimana fa si concludeva la nota kermesse musicale della canzone italiana di Sanremo. Come per ogni edizione, anche quest'anno, non sono mancate le polemiche. Una di queste ha riguardato l'esibizione di un cantante in gara, il quale ha compiuto un gesto ambiguo sul palco: una sorta di "auto battezzamento", innescando - a torto o ragione - reazione di sdegno, soprattutto da parte di qualche cattolico. Qualche giorno dopo, la stessa televisione pubblica, ci ha presentato un'intervista a Papa Francesco. Il Santo Padre ha colto l'occasione per una catechesi a 360° - *oltre il chiacchiericcio* - toccando le questioni importanti che riguardano l'umano abitato dal divino.

Ma che cosa vuol dire pregare esattamente, Santo Padre? Come si fa a pregare? Pregare è quello che fa il bambino quando si sente limitato, impotente, [dice] "papà, mamma". Questo è il primo grido della preghiera. Ma se tu non credi che hai un papà, che hai una mamma vicino, non sai gridare, non sai chiedere. E pregare significa guardare i propri limiti, i nostri bisogni, i nostri peccati, e dire: "Papà, guardami. Il tuo sguardo mi purifica, mi dà forza". Pregare è entrare con la forza, oltre i limiti, oltre l'orizzonte, e [per] noi cristiani, pregare è incontrare "papà", come [dice] Paolo: questa parola non la invento io. San Paolo dice: "Dio è padre, e noi gli diciamo "papà", non padre". E quando tu ti abitui a dire "papà" a Dio, significa che stai andando bene sulla strada religiosa. Ma se tu pensi che Dio è quello che ti annienterà nell'Inferno, se tu pensi che Dio se ne infischia della tua vita, che non gli importa, la tua religione sarà superstizione. Pregare significa guardare dai miei bisogni, dalla mia piccolezza, come fanno i bambini che dicono "papà". Una cosa interessante: i bambini, nel loro sviluppo psicologico, passano per quella che si chiama "l'età dei perché". Perché si svegliano, vedono la vita e non capiscono, e dicono: "Papà, perché? Papà, perché?". Ma se noi guardiamo bene, il bambino non aspetta la risposta del papà: quando il papà incomincia a rispondere va a un'altra domanda. Quello che vuole il bambino è che lo sguardo del papà sia su di lui. Non importa la spiegazione, importa soltanto che il papà mi guardi, e questo mi dà sicurezza. Pregare è un po' tutto questo.